

CRONACHE ACCADEMICHE

Nei lineamenti di vita accademica, pubblicati nel volume precedente di Odeo Olimpico, fu fatta ampia menzione delle importanti decisioni assunte dall'Ordine degli Accademici nell'adunanza amministrativa dell'8 dicembre 1962, mentre furono appena citate le riunioni di Consiglio del 10 giugno, del 7 agosto, del 2 e 27 novembre e del 1° dicembre che ne costituirono la necessaria premessa.

Alla riunione del Consiglio, tenutasi il 10 giugno in una sala di Palazzo Trissino, intervennero tutti i componenti: e per invito del Presidente anche gli Accademici prof. Faggia e Neri Pozza, il prof. Treu Presidente della Provincia e il prof. Franco Volpato Assessore municipale alla cultura in rappresentanza del Sindaco, assente per indisposizione.

Il presidente on. Rumor, detto delle difficoltà che ostacolano la sua opera in favore dell'Istituto, ritiene che il Consiglio dovrebbe precipuamente prendere in considerazione tre ordini di problemi: il carattere istituzionale dell'Accademia, l'attività scientifica culturale diretta, e i compiti di coordinamento che dovrebbe assumersi come istituto di iniziativa nell'ambito cittadino e provinciale.

Per potersi impegnare in tali direttrici occorreva adeguare alle nuove esigenze lo statuto introducendovi notevoli modifiche, disporre un conveniente restauro della sede e assicurare un funzionamento regolare all'ufficio di segreteria.

Nel corso della riunione i diversi problemi posti dal Presidente e da altri, vennero largamente discussi, demandando a gruppi diversi di studiarli e di riferire in una successiva riunione che veniva fissato di tenere alla Montanina di Velo d'Astico.

Ebbe questa luogo il 7 agosto, con all'ordine del giorno la sistemazione e il restauro della sede accademica, la questione del finanziamento per le attività ordinarie, la revisione e l'aggiornamento dello statuto e argomenti vari.

Vi presero parte, il presidente on. Rumor, i vice-presidenti Tozzi e Franco, il segretario Dalla Pozza, l'amministratore prof. Mantese, il Presidente della Provincia prof. Treu, l'Assessore municipale dott. Giorgio Sala, il prof. Barbieri, Neri Pozza e l'on. Cappelletti.

Sul riordino della sede riferì il dott. Sala, esponendo i lavori che, secondo il progetto già elaborato dall'Ufficio Tecnico Comunale, si rendevano necessari al ripristino dei locali.

Il problema del finanziamento ordinario fu invece illustrato dal Presidente della Provincia prof. Treu. Indicato in lire cinque milioni il fabbisogno annuo, propose che tre milioni fossero assicurati dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, rispettivamente per L. 1.500.000 annue il primo, 1.000.000 di lire annue la seconda e per L. 500.000 annue la terza.

Per gli altri due milioni non vedeva difficoltà di poterli reperire mediante contributi del Ministero della Pubblica Istruzione, di Istituti di credito a carattere locale, di ditte e di privati cittadini.

Delle riforme da introdurre nello statuto parlarono il vicepresidente Tozzi e il dott. Dalla Pozza relatore, il quale diede lettura dell'abbozzo predisposto in più riunioni dal gruppo di lavoro. Nel nuovo testo viene previsto che tornino a far parte dell'Accademia quali accademici di diritto il Vescovo della Diocesi, il Sindaco della Città e il Presidente della Provincia, e anche del Consiglio accademico i due ultimi; che l'Istituto si articoli in due classi: delle lettere e delle arti, delle scienze e della tecnica, nell'intento di poter includere le persone che si sono distinte anche nell'economia, nell'amministrazione, nell'industria e nella tecnica in genere; che il corpo accademico a numero chiuso sia distinto in membri residenti e non residenti sia per l'ordine degli accademici, sia per la categoria dei corrispondenti, distribuendo i seggi come segue: Accademici residenti 25, non residenti 20; membri corrispondenti complessivamente 45, dei quali 20 residenti. Viene pure proposto che abbia a rimanere la categoria degli « amici » con la denominazione di soci, da associarsi per cooptazione dietro versamento di una quota annua.

I lavori si protrassero a lungo, anche durante la colazione gentilmente offerta da mons. Gallone.

La seduta di Consiglio del 2 novembre fu tenuta in Municipio con la partecipazione dei suoi membri al completo, del prof. Faggini, del Sig. Neri Pozza, del dott. Sala e del prof. Treu ed ebbe inizio con la commemorazione del Sindaco prof. Antonio Dal Sasso, fatta dal Presidente.

Dopo alcune osservazioni sull'opportunità di impiegare il capitale pervenuto all'Accademia per l'eredità Mosconi in un immobile, ripresero le discussioni sui singoli articoli dello statuto. Viene tra l'altro riconosciuto il vantaggio che può derivare all'Accademia dalla presenza sia del Presidente della Camera di Commercio, sia dei presidenti di Istituti culturali e finanziari che alle finalità dell'Accademia direttamente e indirettamente collaborano; viene deciso di apportare al testo elaborato le opportune modifiche.

Ampie notizie sulla sistemazione edilizia della sede dell'Accademia fornisce il dott. Sala, comunicando che il progetto stava compiendo il suo iter amministrativo e che presto sarebbero stati iniziati i lavori. Aggiunse altresì che intento della Giunta comunale era di arrivare presto anche ad una radicale sistemazione dell'Odeon, nel duplice fine che l'Odeon, dotato di scanni e di cattedra, possa servire sia per le tornate solenni dell'Accademia, sia per foyer del teatro in occasione degli spettacoli e delle manifestazioni artistiche che periodicamente vi si organizzano. Intento dell'Amministrazione comunale è poi di dotare il teatro di un impianto di riscaldamento, affinché il teatro possa essere utilizzato nella stagione invernale.

Relativamente al finanziamento il Prof. Treu informa che, se non era in grado ancora di fornire elementi positivi sul concorso di istituti finanziari e di ditte, doveva ormai darsi per sicuro quello atteso dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla Amministrazione Provinciale. Si diceva anzi lieto di comunicare che l'Amministrazione Provinciale, nella seduta consiliare del 21 agosto, aveva già deliberato lo stanziamento di 1.000.000 con la condizione che anche Comune e Camera di Commercio contribuiscono nella misura suggerita nella precedente riunione e precisamente: il Comune per L. 1.500.000 e la Camera di Commercio per L. 500.000.

Il dott. Sala dà assicurazioni per il Comune che provvederà in sede di bilancio di previsione, mentre per la Camera di Commercio il Presidente dice di aver avuto sicuri affidamenti.

Vengono inoltre presi in esame i risultati dell'ultimo ciclo di spettacoli classici sui quali dà ampie informazione il dott. Dalla Pozza; la questione dei restauri del teatro Olimpico sull'urgenza dei quali insiste il prof. Franco; le varie iniziative culturali nelle quali l'Accademia dovrebbe impegnarsi non appena avrà provveduto all'ampiamiento dei quadri; e la questione della segreteria.

Viene discussa pure la necessità di costituire Commissioni di lavoro.

La seduta consiliare del 17 novembre, tenutasi nella sede municipale presenti i membri del Consiglio al completo, il prof. Treu, il dott. Sala, gli accademici prof. Faggin e sig. Neri Pozza e il membro corrispondente dott. Barbieri, venne dedicata a questioni amministrative e di organizzazione.

Per primo fu demandato al Presidente di firmare per l'Accademia il preliminare di vendita dell'immobile lasciato in eredità all'Accademia, all'Eca e alla signora Marangoni dalla signora di Segni Mosconi, salvo definitiva ratifica dell'Assemblea amministrativa di prossima convocazione che avrà all'ordine del giorno, con tale oggetto, la nomina di alcuni nuovi accademici e di membri corrispondenti, la modifica dello statuto e l'attività da svolgersi dall'Accademia.

Tale attività si suggerisce venga studiata e seguita da alcune commissioni oltreché dall'ufficio di presidenza, coi compiti che seguono: 1) per la conservazione e la valorizzazione del teatro Olimpico, in collegamento con il Comitato permanente per gli spettacoli classici; 2) per la organizzazione delle tornate accademiche; 3) per lo studio e l'organizzazione di solenni celebrazioni, di convegni, di conferenze ad alto livello; 4) per le pubblicazioni e iniziative editoriali; 5) per l'amministrazione ed i problemi finanziari; 6) per il coordinamento delle iniziative e delle attività culturali nella città e nella provincia.

La riunione del 1° dicembre, presenti i membri del Consiglio, il prof. Treu, il dott. Sala e il dott. Barbieri, ebbe inizio con il saluto augurale al dott. Sala, eletto Sindaco di Vicenza, porto dal Presidente, il quale nell'esprimere il suo vivissimo compiacimento, si disse certo che il dott. Sala saprà continuare l'opera di saggio amministratore svolta dal compianto prof. Dal Sasso.

Venne quindi deliberata la convocazione dell'Assemblea degli Accademici per il giorno 8 dicembre, del cui svolgimento fu data notizia nel IV volume di Odeo Olimpico.

Nel 1963, ad una serie di riunioni dell'ufficio di Presidenza avvenute nel primo semestre, seguì una *seduta del Consiglio accademico il 29 settembre*, nella sede municipale, presenti coi componenti del Consiglio, gli accademici di diritto dott. Giorgio Sala e prof. Renato Treu.

Il Presidente on. Rumor, espone le ragioni dovute ai suoi pubblici impegni, che hanno ritardato la convocazione informata che il nuovo statuto, trasmesso al Ministero della P. I. per il decreto di convalida da parte del Presidente della Repubblica, giaceva per l'esa-

me di rito presso il Consiglio di Stato. Espresse poi il suo compiacimento per l'esito felice conseguito dal XVIII ciclo di spettacoli classici. Tornò quindi a prospettare la opportunità di un lavoro per commissioni, che vanno pertanto costituite nel numero e con le competenze indicate precedentemente. In particolare, ciascuna deve integrarsi nell'ufficio di Presidenza o nel Consiglio accademico come meglio suggerirà l'esperienza, e predisporre non solo il programma, ma di tale programma curare la realizzazione.

Per l'efficienza della Segreteria propone la scelta di un accademico, con funzioni di coordinamento, coadiuvato da un impiegato d'ordine a pieno impiego. Rivolge poi preghiera al sig. Sindaco di provvedere al reperimento di un locale nella sede municipale, da adibire a segreteria provvisoriamente, finché nella sede dell'Accademia non siano ultimati i lavori.

Relativamente alle commissioni, viene deciso che la prima — Conservazione e valorizzazione del teatro Olimpico — si articoli in due sottocommissioni, l'una con incarico della conservazione e restauro del monumento, l'altra per le attività teatrali e culturali da svolgere nel teatro.

A comporre la prima sottocommissione restano delegati il dott. Baroli, il prof. Franco, il prof. Barbieri e il dott. Dalla Pozza.

Intorno alla seconda sottocommissione interviene il dott. Dalla Pozza rammentando che è sempre operante il Comitato permanente per gli spettacoli classici, del quale fa parte con tre rappresentanti il Comune. Poiché però l'organizzazione delle manifestazioni del settembre richiede un impegno e una fatica non lievi, cui non bastano più né il Comitato come è costituito, né la sua persona, il dott. Dalla Pozza chiede al riguardo provvedimenti radicali, compresa la sua sostituzione. Ripetutamente ebbe in passato a presentare le sue dimissioni, le quali vennero sempre respinte.

Si procede quindi alla composizione della seconda commissione per la organizzazione delle tornate accademiche. Essa risulta composta dall'ufficio di Presidenza e dagli accademici Mantese, Faggin e Barbieri.

Della terza commissione per l'organizzazione di celebrazioni, convegni e conferenze sono chiamati a far parte, sempre con l'ufficio di Presidenza, gli accademici Faggin, Barbieri, Mantese e Neri Pozza.

Nella quarta commissione: pubblicazioni e iniziative editoriali, risultano nominati, con l'ufficio di Presidenza, gli accademici Barbieri, Mantese e Neri Pozza.

Della quinta commissione: amministrazione e finanza, vengono

eletti componenti il dott. Giorgio Sala, il prof. Renato Treu, l'on. Guglielmo Cappelletti e l'amministratore prof. Mantese.

La sesta commissione che dovrebbe occuparsi del coordinamento delle attività culturali e artistiche per la città e la provincia non poté essere nominata e il provvedimento è stato differito.

Nel corso della riunione il Presidente ha informato il Consiglio di aver avuto notizia dal Vicepresidente comm. Fioralpio Chiodi che la Cassa di Risparmio metteva a disposizione per una pubblicazione di carattere vicentino, la somma di due milioni, che seduta stante, previo assenso della Cassa di Risparmio e sempre che la somma possa coprire la spesa, viene deciso di impiegare nella stampa di un volume del prof. Mantese di « Memorie storiche della Chiesa vicentina nel quattrecento e nel cinquecento fino al Concilio di Trento ».

All'uopo viene dato incarico all'accademico Neri Pozza di predisporre un piano editoriale di spesa su preventivi detagliati di tipografie vicentine in grado di eseguire il lavoro a regola d'arte.

Seduta di Consiglio del 17 dicembre 1963

Intervennero il Presidente on. Rumor, il Vicepresidente avv. Tozzini, il Segretario Dalla Pozza e l'Amministratore prof. Mantese. Presenziarono altresì il Sindaco dott. Sala e l'accademico Neri Pozza. Giustificarono l'assenza il prof. Franco e il prof. Treu Presidente della Provincia, impediti.

Con riferimento alla decisione di massima presa nella riunione precedente, il Presidente comunica l'assenso ottenuto dal Vicepresidente della Cassa di Risparmio Comm. Chiodi, all'impiego del contributo di due milioni da questa predisposto per la stampa del volume del prof. Mantese sulla Chiesa vicentina. Al riguardo l'accademico Neri Pozza comunica di aver avuto da tipografie vicentine più preventivi e di aver trovato più vantaggioso quello della tipografia dell'Istituto S. Gaetano.

Da calcoli fatti la spesa dovrebbe aggirarsi su L. 1.750.000.

Il Consiglio incarica l'accademico Neri Pozza di assegnare alla tipografia S. Gaetano l'esecuzione del lavoro.

Si occupò quindi della organizzazione d'una serie di tornate da attuarsi, secondo il sistema proprio delle accademie e dalla nostra sperimentato positivamente nel 1941-43 e nel 1952, con la presentazione di quattro o cinque memorie ogni volta di accademici o di membri corrispondenti, da esporsi per riassunto nel termine massimo di un quarto d'ora.

Tanto i primi quanto i secondi possono presentare non solo memorie e comunicazioni proprie, ma anche di altri studiosi, quando vengono riconosciute meritevoli.

Nella riunione consiliare del 19 gennaio 1964 il Consiglio ebbe ancora ad occuparsi del problema del finanziamento e del ripristino della sede, i cui lavori procedono alacremente secondo quanto informa il sindaco dott. Sala e che saranno estesi anche al rifacimento della scala, che sarà in marmo e tanto ampia da consentire anche il deflusso del pubblico dell'Auditorium del Canneti in casi di emergenza.

Il Consiglio conferma quindi le modalità per lo svolgimento di una serie di tornate, la prima delle quali rimane fissata per le ore 17 di sabato 1° febbraio, con la presentazione, per riassunto, di memorie, fissando anche per le successive, in linea di massima, i titoli delle memorie da presentarsi.

Tornata accademica del 1° febbraio 1964

Non potendosi disporre della sede accademica per i lavori di restauro in corso, le tornate si svolsero nella sala degli stucchi di palazzo Trissino messa gentilmente a disposizione dal sig. Sindaco, presenti ogni volta le massime autorità cittadine, accademici e membri corrispondenti e una folla di invitati.

Nella prima, tenutasi il 1° febbraio, per primo parlò il dott. Sala, Sindaco della città, per esprimere il cordiale compiacimento della vicina amministrazione e della Città per la ripresa in forma solenne dell'attività dell'Accademia, della quale volle ricordare le molte benemerite, e per dirsi lieto della scelta di palazzo Trissino per la prima tornata che ha il significato di conferma di un impegno; di fare cioè del Comune il centro motore della vita cittadina e quindi anche della vita culturale.

Al dott. Sala seguì il Presidente dell'Accademia on. prof. Mariano Rumor.

Illustrando l'opera di rinnovamento intrapresa, ha messo in evidenza il significato sia della avvenuta riforma dello statuto accademico resasi urgente per approfondire i collegamenti fra le espressioni di vita e di scienza e la nuova realtà del mondo, sia dell'acquisizione di nuove forze fatta con voto dell'assemblea dell'8 dicembre 1962, quali accademici, dell'avv. Vittorino Veronese, del prof. Franco Barbieri, del dott. Gino Baroli e del dott. Renato Cevese; e quali corrispondenti del sig. Fernando Bandini, dell'on. avv. Guglielmo Cap-

pellerti, del dott. Gio. Maria Pilo e del prof. Marcello Peretti.

La ripresa delle tornate accademiche — ha continuato il Presidente — così ricche di tradizione per aver contribuito allo sviluppo della cultura anche oltre l'ambito cittadino, proietta una luce ricca di fervide intuizioni verso l'avvenire culturale della nostra città. Ha quindi informato che oltre alle tornate che si succederanno mensilmente, l'Accademia si propone di promuovere convegni di studio, di intensificare l'organizzazione degli spettacoli classici nel Teatro Olimpico, di riprendere la pubblicazione di « Odeo Olimpico » quale organo dell'Accademia.

L'Accademia vuol essere — ha concluso — un punto d'incontro non soltanto di intelligenze individue ma anche di enti e di persone che intendano rinnovare lo sforzo di civile dignità e di cultura, di cui la terra vicentina va orgogliosamente famosa.

Nella sua qualità di Accademico, l'on. Rumor ha quindi aperto la serie delle memorie, dando lettura della sua dal titolo:

I. *Le prime esperienze poetiche di Giacomo Zanella*. Lo studio è un'indagine del travaglio creativo della poesia zanelliana attraverso il quale l'artista si è liberato della frigidità formale d'un classicismo di accademia per attingere ad una più schietta ispirazione nascente dal sentimento della realtà interiore dell'uomo; della realtà esterna delle cose e del senso universale del mistero in cui quella duplice realtà si dilata e si moltiplica con echi e suggestioni infinite. Per questa via il poeta può giungere alla nobile esperienza della « Conchiglia fossile » e della « Veglia ».

II. *L'innovazione palladiana nelle logge della Basilica*. Questo il titolo della memoria presentata dal prof. Franco. L'aggiunta palladiana delle logge fu definita dall'illustre studioso non tanto un'opera di intelligente restauro, quanto una commossa liberazione dal manierismo dell'epoca, attuata attraverso nuove formule architettoniche, desunte dall'antichità, ma rivissute in forma piena e perciò originale espressione creativa.

III. *Palladiana IX* e X. Facendo seguito a precedenti ricerche raccolte sotto il medesimo titolo, l'accademico dott. Dalla Pozza, presentò per riassunto il risultato di ulteriori indagini sull'opera del Palladio; sui collegamenti di essa con opere e schemi architettonici di trattatisti coevi, per quanto concerne le piante, precisando e correggendo per talune ville del maestro e della sua età, date di costruzione e valori di stima. In particolare poté determinare la data di costruzione della villa Pisani di Bagnolo, che va anticipata di almeno un

quindicennio; della villa Saraceno al Finale, della villa Repetta a Campiglia, della villa Eolia a Costozza, della villa Porto a Torri di Quartesolo, e infine del Palazzo Pisani a Lonigo.

In base a opportuni riscontri documentari e ad un disegno originale del Palladio, dimostrò appartenere ad invenzione del maestro la villa Valmarana-Bressan di Vigardolo, probabilmente coeva alle prime soluzioni dal Palladio presentate per le logge della Basilica.

IV. *Su la « Lettera di Marco Aurelio del Ruzzante »*, verté la memoria di Fernando Bandini, che va letta — secondo il Bandini — tenendo conto non solo del suo riallacciarsi alla tradizione popolare padana, ma del suo ispirarsi ai modi della retorica umanistica. La opposizione al formalismo del Cornaro delinea l'atteggiamento « realistico » del Ruzzante, sul quale permangono ancora alcuni interrogativi.

V. *« Il problema dei centri storici »*. Riferì su questo tema il socio corrispondente dott. Licio Magagnato, asserendo che esso va affrontato sulla base di una chiara programmazione in concreto, la città divenendo un'astrazione al di fuori del suo intimo tessuto urbanistico e il monumento a se stante, isolato, non avendo ragione di essere. Alla salvezza dei centri storici debbono perciò essere subordinati tutti i piani di espansione urbanistica e la difesa è da conseguirsi evitando sia i risanamenti artificiosi, che celano spesso la speculazione, sia l'ativismo futuristico, sia il razionalismo antistorico.

Tornata accademica del 7 marzo

Fu tenuta, come la precedente, nella Sala degli Strucchi di Palazzo Trissino con la esposizione di quattro memorie su argomenti diversi, alla presenza delle autorità, degli Accademici e di molti invitati.

I. Di *« Alcune restituzioni allo Scamozzi »* ha trattato l'accademico prof. Franco Barbieri. Riguardano il palazzo Valmarana-Salvi che è sito all'angolo tra Contrà S. Corona e il Corso Palladio, la Chiesa della Misericordia e la Chiesa di S. Giacomo, opere per le quali finora vi era incertezza di datazione e di attribuzione. Da circoscriversi tutte e tre tra il 1590 e il 1600-1603, l'epoca di costruzione e un'analisi approfondita riconducono queste opere con larga e convincente attendibilità a invenzione di Vincenzo Scamozzi.

II. Su *« Kafka creatore di miti »* intrattene l'uditorio l'accademico prof. Giuseppe Faggin. La vocazione letteraria di Kafka, se-

condo lo studioso, scaturisce da un senso di impotenza che gli faceva rifiutare la famiglia, il matrimonio e l'impegno nella vita politica. La origine di questa vocazione, la tendenza a pensare per immagini costruivano premesse ad una concezione mitica, espressa in simboli sorti dalla consapevolezza della inconsistenza della condizione umana.

I romanzi di Kafka, e in specie « Il processo » offrono larghe testimonianze di questa concezione, che del mito ha le caratteristiche di fondo, differenziandosi però dal mito antico, in quanto tendente a fissare gli aspetti negativi di un'epoca: per forza dell'arte trasformata in valore di bellezza.

III. Degli « *Aspetti dell'espansione industriale del vicentino* », parlò l'accademico di diritto prof. Renato Treu, presidente dell'Amministrazione Provinciale. Attraverso una rapida disamina dell'evoluzione economica e sociale della nostra zona e dell'incidenza determinata dallo sviluppo industriale, l'oratore si è posto il quesito se è possibile conservare le caratteristiche socio-economiche della nostra provincia. Ciò resta subordinato, a suo avviso, alla conservazione delle medie e delle piccole industrie a conduzione familiare e alla realizzazione di programmi che tengano conto della componente umana e che prevedano la creazione nelle singole zone di servizi civili (scuole, teatri, ospedali, comunicazioni) atti a contrastare il fenomeno dell'inurbamento e la corsa alla fabbrica.

Ultima memoria presentata:

IV. « *Giulio Carpioni e Vicenza* », del socio corrispondente prof. Gio Maria Pilo. Ricordato come questo artista sia rimasto a Vicenza per trentacinque anni, ha posto in rilievo sia il significato di questa scelta, sia il peso che ebbe il suo soggiorno a Vicenza in rapporto allo svolgimento delle correnti di gusto dei decenni centrali del seicento. Una mostra che dopo quella del Montagna si tenesse a Vicenza delle sue opere, varrebbe ad illustrare un capitolo di storia artistica in cui Vicenza ebbe una sua propria voce, grazie all'attività di questo artista che fu di notevole portata e dotata di una notevole forza di penetrazione culturale.

Concluse i lavori della tornata un intervento del Presidente prof. Mariano Rumor annunciando la firma da parte del Presidente della Repubblica Antonio Segni del decreto di approvazione dello Statuto accademico, sottopostogli dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Tornata accademica del 2 maggio

Si svolse nella sede municipale, e fu introdotta, per l'assenza del Presidente, da parole del Vicepresidente avv. Tozzi. Assistevano autorità cittadine e numerosi accademici.

I. Sulla « *Valorizzazione delle forze endogene nazionali con particolare riguardo alla regione Lessineo-Berico-Euganea* », lesse una comunicazione l'accademico ing. prof. Leonzio Maddalena.

Premessa una definizione delle forze endogene con richiami ai fenomeni più noti in Italia, quali quello di Lardarello e dei Campi Flegrei, il relatore ne ha illustrato le origini e la formazione. Da esami stratigrafici e geologici il complesso collinare degli Euganei, dei Berici e della zona a sud dei Lessini, per uno sviluppo di circa cento chilometri quadrati, si rivela assai adatto a ricerche di forze endogene utilizzabili industrialmente. Secondo studi del prof. Dal Piaz, insigne geologo, risulta interessata da questi fenomeni la fascia che da Abano-Montegrotto si estende fino a Caldiero. Se la zona dei Berici non si presenta, in superficie, caratterizzata come la precedente da manifestazioni analoghe ciò è in relazione al fatto che l'ultima espansione glaciale dei bacini del Piave e dell'Adige ebbe a interessare i monti vicentini preservandone invece gli Euganei.

Il prof. Maddalena si è detto pertanto dell'avviso che sondaggi appropriati possano condurre alla individuazione anche sui Berici di forze naturali in quantità tale da essere sfruttata anche per le industrie.

II. « *Attuazione dei decreti tridentini a Vicenza* », fu il tema trattato dal prof. Giovanni Mantese. Muovendo da una lunga controversia insorta fra il Vescovo Priuli e il Capitolo della Cattedrale che, per antichi privilegi, vantava il diritto di giurisdizione della Cappella di S. Tommaso in Duomo, mise in luce le vicende attraversate dall'autorità ecclesiastica prima di riuscire ad imporre le norme che il Concilio Tridentino aveva emanate per una riforma in materia.

III. In « *Bravi e signorotti a Vicenza e nel vicentino nei secoli XVI e XVII* », riassunse i risultati di laboriose ricerche d'archivio, il prof. Gio. Batta Zanazzo condotte in prevalenza sulle lettere ai Capi, trasmesse via via dai Rettori di Vicenza su questioni di ordine pubblico. Quasi tutte le principali famiglie di Vicenza disponevano di gente armata e un clima di sorprusi caratterizzava anche il nostro costume, senza che le forze dell'ordine riuscissero a porvi seri rimedi.

IV. « *Palladianità in Calderari* ». In questa memoria l'accademico dott. Renato Cevese intese chiarire come il carattere di epigono palladiano, comunemente attribuito al Calderari, in realtà non sia accettabile interamente, tanto spesso l'architetto si stacca da motivi e motivi propri del Palladio. Se egli di frequente e specie nelle facciate tributa al grande maestro del cinquecento uno scoperto omaggio, dalle sue maniere si stacca negli interni, come nella Cappella da Porto a Vivaro e nella Parrocchiale di Longare, mostrando interesse alle forme di altri architetti a lui vicini come il Massari.

Saluta del Consiglio del 17 maggio 1964

Nel corso della riunione cui parteciparono i membri del Consiglio al completo, nonché il dott. Sala, Sindaco della città, il prof. Tren Presidente della Provincia, Neri Pozza e l'on. Cappelletti, fu presa in esame la situazione venutasi a determinare per le aggiunte apportate dal prof. Mantese al volume ormai completamente stampato che venendo a superare le mille pagine, comporta una spesa maggiore del preventivato per non meno di settecentomila lire, anche senza un corredo di illustrazioni. Il Presidente ritiene non impossibile un ricorso alla Cassa di Risparmio per un ulteriore contributo.

Viene fatto poi un breve consuntivo delle tornate potute effettuare e viene deciso di non promuoverne altre, salvo una eventuale celebrazione michelangiolesca, se si riuscirà a trovare uno studioso di fama disposto a tenerla.

Il Consiglio si è anche occupato del problema dei Soci, categoria prevista dallo Statuto, per i quali si indica la quota annua di associazione, distribuita per i benemeriti e per gli ordinari, persone fisiche ed enti e ditte.

Relativamente alla organizzazione del ciclo di spettacoli classici, il dott. Dalla Pozza dice che possono ritenersi certe le rappresentazioni di *Medea* di Euripide con la regia di Alexis Minoris, della commedia *I matti di Valenza*, di Lopez De Vega con la regia di Giuseppe di Martino, e *Le bourgeois gentilhomme* di Molière, dato da il Teatro di Versailles.

Essendo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente della Repubblica, datato 12 febbraio 1964, n. 226, che approva lo Statuto accademico, il Consiglio delibera di indire per il giorno 6 giugno un'adunanza amministrativa dell'Ordine accademico per procedere, a termine del nuovo Statuto, alla rinnovazione delle cariche sociali.

Adunanza amministrativa dell'Ordine accademico 6 giugno 1964

Dietro regolare convocazione, alle ore 18 del 6 giugno, nella residenza municipale fu tenuta un'adunanza amministrativa dell'Ordine accademico, la prima dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto, il cui decreto presidenziale di approvazione apparve nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 107 del 2 maggio 1964.

Intervennero quasi tutti gli accademici residenti, alcuni non residenti e tre su quattro degli accademici di diritto, per un totale di 21.

Erano all'ordine del giorno la delega al Consiglio di investire in immobile la somma derivata dalla vendita delle cose mobili ed immobili dell'eredità Mosconi, la nomina di un rappresentante dell'Accademia in seno al Consiglio di Amministrazione della Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza e l'elezione alle cariche sociali.

1) All'operazione di investire la somma proveniente dal legato Mosconi, in un immobile al fine di preservare integro il valore del capitale, l'Ordine accademico, con voto unanime, ha delegato il Consiglio accademico, il quale in tal modo potrà agire con la necessaria tempestività.

2) Pure con voto unanime, espresso a suffragio segreto, ha poi eletto l'accademico Neri Pozza quale rappresentante dell'Accademia in seno al Consiglio di Amministrazione della Scuola d'Arte e Mestieri.

Si procedette quindi, con votazioni singole a scheda segreta, e previa nomina a scrutatori degli accademici Neri Pozza e prof. Mantese, alla elezione per il quadriennio 1964-1967, del Presidente, del Vicepresidente anziano, del secondo Vicepresidente, del Segretario, dell'Amministrazione e del Vicesegretario.

Con votazione unanime o pressoché unanime risultarono eletti:

Presidente: on. prof. Mariano Rumor
 Vicepresidente anziano: avv. Giulio Tozzi
 Secondo Vicepresidente: il prof. Giuseppe Faggin
 Segretario: il dott. Antonio M. Dalla Pozza
 Amministratore: l'accademico Neri Pozza
 Vicesegretario: il prof. Franco Barbieri

Assumendosi la funzione di Assemblea Generale, non essendo ancora costituita la categoria dei soci, l'Ordine accademico procedette quindi alla elezione dei Revisori dei conti per il biennio 1964-1966.

Dallo scrutinio risultarono eletti l'avv. Giacomo Rumor e il prof. Augusto Serafini membro corrispondente; quale supplente il dott. Renato Cevese accademico.

Seduta Consiliare 14 luglio 1964

Si svolge in assenza del Presidente e del Consigliere di diritto prof. Treu, presenti i vicepresidenti Tozzi e Faggin, il dott. Sala ed il segretario Dalla Pozza.

In merito al volume del prof. Mantese, il signor Neri Pozza informa che è ormai ultimato. Il Consiglio decide che in esso sia ricordato con apposita leggenda l'atto di mecenatismo della Cassa di Risparmio, di destinare alla stessa Cassa di Risparmio duecento esemplari dell'opera, e cinquanta esemplari all'autore, come corrispettivo dei diritti di autore per la tiratura di mille copie; di inviarne copia a tutti gli accademici e ai membri corrispondenti.

È stata affacciata anche l'opportunità di presentare al pubblico l'opera in uno speciale incontro. Oltreché della organizzazione della Segreteria, vengono discusse le possibilità di un convegno sul teatro veneto, e di una tavola rotonda o convegno internazionale con la partecipazione di esperti di fama internazionale sui problemi della educazione teatrale e della formazione del cantante. L'ammontare della spesa, indicato in circa due milioni e mezzo, lascia però perplessa la maggioranza.

Anche in assenza del Presidente, sui due ultimi oggetti non vennero prese decisioni.

Seduta consiliare 22 novembre 1964

Il Consiglio si è trovato al completo. Venne preso in esame un programma di attività editoriali, che comprende studi sul Palladio, sul Maganza poeta, pubblicazione di cronache vicentine inedite. L'avv. Tozzi ricorda la prossima ricorrenza centenaria dell'unione del Veneto all'Italia e l'opportunità di ricordare con una pubblicazione l'evento.

Per l'impiego di un immobile delle somme realizzate o in corso di realizzazione dell'eredità Mosconi, si esaminano alcune offerte che vengono declinate non essendo state riconosciute vantaggiose.

Per la presentazione al Vicepresidente della Cassa di Risparmio e alle massime autorità dei primi esemplari del volume del prof. Mantese, viene fissata la giornata del 28 novembre. La cerimonia, con cui

avrà anche inizio il nuovo anno accademico, sarà effettuata con un discorso del Presidente e con una illustrazione del volume fatta dall'autore.

Seduta consiliare 28 novembre 1964

Il Consiglio, al completo, discute, in attesa che per l'acquisto di un immobile si presenti occasione favorevole, sulla opportunità di impiegare in titoli la somma già a disposizione pervenuta dalla eredità Mosconi e in tal senso a voto unanime decide, delegando all'operazione l'ufficio di Presidenza.

Viene deliberato di fissare come segue la quota annua di associazione per le categorie dei soci.

Per persone fisiche, soci benemeriti L. 20.000 e ordinari L. 5.000; per Enti e ditte: soci benemeriti L. 50.000 e soci ordinari L. 20.000. Tutti i soci ordinari avranno diritto di prendere parte alle manifestazioni culturali indette dall'Accademia e avere gratuitamente « Odeo olimpico ». Ai soci benemeriti spetteranno altresì le altre pubblicazioni che verranno curate dall'Accademia.

Il Consiglio ha poi preso atto del buon andamento del ciclo di spettacoli classici effettuati nel passato settembre che richiamò gran pubblico, specie forestiero e straniero interessando nel contempo largamente la critica.

La *Medea* di Euripide, con la regia di Alexis Minotis ed Elena Zareschi protagonista riuscì una manifestazione memorabile. Felissimo esito ebbe anche la rappresentazione della commedia-ballo « *Le bourgeois gentilhomme* » di Molière data per due sere da un complesso francese di ottimo livello. La commedia « *I matti di Valenza* » di Lope de Vega, con la regia di Giuseppe Di Martino, ebbe pure una esecuzione di notevole rilievo. Altrettanto va detto per l'opera di B. Britten « *Il ratto di Lucrezia* » di cui fu concertatore Dennis Burk; per l'opera « *Lo speciale* » di F. I. Haydn e per « *L'Arlecchinata* » di A. Salteri.

Considerate le affermazioni conseguite e lo sviluppo assunto dagli spettacoli classici di settembre, iniziativa sostenuta dal Comitato permanentemente costituito in seno all'Accademia per accordi intervenuti con il Comune di Vicenza nel gennaio 1935, al Consiglio fu sottoposto il problema della necessità di un ampliamento del Comitato con la partecipazione di altri Enti cittadini, i quali sono pure interessati alla valorizzazione del Teatro Olimpico.

L'esame in dettaglio della questione viene rimandato ad altra riunione.

Altro argomento di vivo interesse per la città e per la provincia, preso in considerazione dal Consiglio in detta seduta, è quello di una grande storia di Vicenza, sul tipo di quella realizzata per Brescia e Mantova e in via di realizzazione per Verona. L'accademico Neri Pozza ha già studiato un piano editoriale completo e un piano scientifico è in corso di compilazione. Viene deciso di rimandarne l'esame in altra riunione. Dichiarata chiusa la riunione i componenti del Consiglio si trasferiscono nella sala degli Stucchi per la tornata pubblica fissata per le ore 18,15.

Tornata accademica solenne del 28 novembre 1964

La manifestazione, cui intervennero le massime autorità cittadine, molti accademici e membri corrispondenti e gran numero di invitati, fu aperta da brevi parole di saluto e di augurio per l'attività dell'Accademia dal Vice Sindaco Generale Ardi a nome della civica amministrazione, sempre sollecita nel dare il suo appoggio a iniziative di cultura.

Pronunciò quindi un discorso il Presidente on. Mariano Rumor, il quale, richiamandosi alla lunga storia e alla benemerita attività dell'Accademia in onore di Vicenza, che al crescere delle attività economiche ha voluto accompagnare anche il rinascere e l'espandersi di questo nostro istituto culturale, ha ricordato come la ripresa dell'« Odeo Olimpico », dopo lunga interruzione, abbia avuto il significato di un ponte ideale tra l'antico fervore ed i nuovi propositi, nel passato anno accademico manifestatisi in tre tornate dense di comunicazioni di alto valore.

Con l'ampliamento dei quadri consentito dal nuovo Statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica, nuove forze potranno entrare a far parte dell'Accademia, giacché l'ordine accademico prevede ora 25 seggi di accademici residenti e 20 di accademici non residenti: e la categoria dei membri corrispondenti, 45 seggi, dei quali 20 riservati a residenti.

Alle nuove nomine l'Ordine accademico dedicherà ora le sue cure e il suo impegno.

Dopo essersi soffermato in una commossa rievocazione del membro corrispondente prof. Adolfo Crosara, da poco scomparso, il Presidente volle rammentare il vertice toccato lo scorso settembre dagli spettacoli classici realizzati nel teatro Olimpico, che è una delle atti-

vità più importanti cui l'Accademia, con il sostegno del Comune, dà da decenni cure ed impulso.

Si diceva poi lieto di consegnare la prima copia del volume pubblicato dall'Accademia « Memorie storiche della Chiesa vicentina » dell'accademico prof. don Giovanni Mantese al Comm. Fioralpino Chioldi, vicepresidente della Cassa di Risparmio, Istituto bancario assai benemerito non soltanto per l'attività economica ma anche per l'attività sociale e culturale cittadina. Grazie alla liberalità della Cassa di Risparmio, infatti, di un'opera storica tanto importante poteva essere curata la pubblicazione; prima, di una collana di studi che l'Accademia si propone di promuovere con le erogazioni che a tale scopo la Cassa di Risparmio ha in animo di fare anche per l'avvenire.

Tra le iniziative delle quali l'Accademia intende farsi promotrice l'on. Rumor ha posto una Storia di Vicenza, curata da specialisti, che sarà una prova assai impegnativa e realizzabile solo con il concorso degli Enti locali nel giro di cinque, sei anni.

Ricordando la ricorrenza nel 1965 del VII Centenario dantesco annunciava infine l'oratore, che l'Accademia, riserverà alcune sue tor-nate alla celebrazione del sommo poeta.

Il Comm. Fioralpino Chioldi, nell'accettare il volume portogli dall'on. Rumor e nel ringraziarlo, desiderò a sua volta sottolineare la soddisfazione dei preposti della Cassa di Risparmio di aver potuto favorire una pubblicazione tanto importante quale quella dovuta al prof. Mantese, ed assicurare che per dare sviluppo alle iniziative editoriali volte ad illustrare Vicenza ed il suo territorio nella loro storia, nell'arte, nell'economia l'Istituto di Credito da lui rappresentato sarebbe stato sempre a fianco dell'Accademia con il proprio concreto appoggio.

Per ultimo il prof. Mons. Giovanni Mantese, espose a larghe linee il contenuto del volume, ne illustrò le finalità chiarendo il metodo da lui usato nella stesura, basato esclusivamente sulle fonti, molte delle quali finora inedite.

Seduta consiliare del 19 maggio 1965

Una seduta consiliare, con un nutrito ordine del giorno era stata fissata per il 20 febbraio 1965, ma per difficoltà sopraggiunte non poté aver luogo, subendo successivamente diversi rinvi.

Il Consiglio poté riunirsi al completo il 19 maggio, presenti anche i componenti di diritto. Il dott. Sala si era fatto rappresentare dall'Assessore alla cultura prof. Franco Volpato.

Fu preso atto in primo luogo della assicurazione di un contributo di L. 600.000 data dal direttore generale delle Accademie e Biblioteche, in visita a Vicenza l'8 maggio, da destinarsi alle attrezzature della Biblioteca accademica, danneggiata per bombardamento aereo durante l'ultima guerra, ed è stato dato mandato al Segretario di dar corso immediato alla commessa delle scaffalature, di un tavolo e di sedie.

Vennero quindi ridiscusse le possibilità, anche in ordine al finanziamento, di affrontare l'impresa di una grande storia di Vicenza e del territorio vicentino, per la quale il signor Neri Pozza tiene pronto un piano editoriale di massa.

Con riferimento all'impegno assunto di celebrare degnamente il centenario della nascita di Dante, viene approvato di dedicare alla ricorrenza tre giornate pubbliche, con letture di studiosi di meritata fama: del prof. Sergio Bertini che tratterà del mondo figurativo di Dante; del poeta e saggista Eugenio Montale che parlerà su « Dante oggi », e del prof. Carlo Diano, che svolgerà il tema « Dante e Virgilio ».

In precedenza, per sollecitazione del Presidente, dall'ufficio di Presidenza era stata esaminata la possibilità di accogliere nei locali riservati all'Accademia il Centro palladiano, ora alloggiato a palazzo Valmarana-Braga. Dalla riunione dei due istituti nel medesimo edificio potrebbero aversi vantaggi reciproci, di carattere economico e culturale; giacché, mentre il Centro palladiano eviterebbe la spesa ricorrente che ora incontra per la sede, il suo ufficio di segreteria potrebbe essere utilizzato anche per il funzionamento dell'Accademia, e Centro e Accademia troverebbero un punto d'incontro per una proficua collaborazione. Pure il Sindaco dott. Sala si era espresso in tal senso, anche a giustificazione della forte spesa sostenuta dalla Amministrazione civica per il ripristino dei locali dell'Accademia.

Dalla discussione avvenuta durante la riunione emerse parere di unanime adesione alla proposta in linea di principio.

All'attuazione ostano però difficoltà non facilmente superabili, perché il Centro palladiano, in progressivo sviluppo, avanza richieste di spazio che soffocherebbero l'espansione delle attività dell'Accademia.

Altro inconveniente di non lieve portata è costituito dalla coincidenza dei corsi annuali di studio promossi dal Centro palladiano, con il periodo di preparazione e di allestimento degli spettacoli classici di agosto-settembre, durante il quale per prove simultanee di cori, di orchestre, di complessi artistici, per deposito di costumi e attrezzi,

per laboratorio di sartoria, per necessità dei figuranti, tutti i vani del piano riservato alla Accademia vengono occupati per oltre un mese e risultano anche insufficienti.

In ogni modo, se una forma di coabitazione fosse realizzabile — e lo sarebbe soltanto qualora uno dei due Enti spostasse la propria attività di agosto-settembre e il Centro palladiano ridimensionasse le sue richieste di spazio — occorrerebbe aver pur sempre presente che una eventuale concessione temporanea di qualche vano al Centro palladiano è questione di stretta competenza dell'Accademia, la quale sul fabbricato, pur di proprietà del Comune, ha diritto riconosciuto d'uso perpetuo.

Tale diritto deriva dalla convenzione stipulata dall'Accademia con il Comune di Vicenza in data 19 gennaio 1813, copia conforme della quale fu rilasciata dal Comune all'Accademia su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1934, allorché era in corso il provvedimento che riconosceva all'Accademia personalità giuridica. Si tratta per l'Accademia di un diritto irrinunciabile, ultimo residuo di possedimenti ben più vasti che comprendevano, oltre il Teatro Olimpico e l'Odeo e la sede accademica da essa costruiti, anche l'intero convento, chiesa inclusa, di S. Maria degli Angeli, acquistato dall'Accademia nel 1794 dalla Repubblica Veneta, da cui erano state ricavate ben sedici affittanze.

Anche il diritto che l'Accademia conserva, di avvalersi dell'Odeo e del Teatro Olimpico per le sue solenni adunanze o per manifestazioni artistiche da essa promosse risale alla predetta convenzione cui l'Accademia, d'intesa con il Comune, pervenne quando il secolare Istituto era stato messo nell'alternativa, per la legge napoleonica sugli Istituti culturali, o di trasformarsi in Ateneo in soggezione all'autorità politica o di interrompere ogni pubblica attività.

Il documento venne pubblicato da Bernardo Morsolin negli *Atti dell'Accademia Olimpica*, anno 1880, pp. 322-324.

Lo ripubblichiamo in appendice a queste cronache, affinché ne resti viva la memoria.

Celebrazioni dantesche

Delle tre manifestazioni, con le quali l'Accademia intese di farsi presente nella ricorrenza centenaria della nascita di Dante, la prima ebbe luogo venerdì 22 maggio con la lettura del prof. Sergio Bertini della Università di Padova sul tema già menzionato: *Il mondo figurativo di Dante*.

La Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino era gremita di autorità di componenti dell'Accademia e di personalità della scuola e della cultura vicentina.

Il prof. Bettini, presentato dal vicepresidente Tozzi, inquadrò il tema in un'ampia visione storico-filosofica mettendo in evidenza rapporti che si riscontrano tra chiesa gotica, come immagine della città di Dio, e la struttura della Commedia ispirata a intendimenti cosmici, e rilevando come tra il carattere della architettura gotica coi suoi spazi, le sue ascendenze, la luminosità che le è propria nella molteplicità delle prospettive e la originalissima costruzione della commedia esista una inconfondibile affinità, attraverso la quale si perviene ad una interpretazione storica, artistica e filosofica della civiltà occidentale del trecento strettamente unitaria.

Il prof. Bettini, che ha impostato la sua dissertazione su un linguaggio rigorosamente scientifico, è stato seguito dal pubblico con la più viva attenzione e alla fine è stato applaudito con una insistenza davvero inconsueta.

Su « *Dante oggi* » Eugenio Montale tenne la sua lettura venerdì 11 giugno dinanzi a gran numero di personalità e ad un pubblico che aveva affollato la sala e le adiacenze in maniera inverosimile, attratti dal più grande poeta italiano vivente, fattosi interprete del più grande poeta italiano di ogni tempo.

Muovendo dall'esame della fortuna di Dante attraverso i secoli e dagli ultimi risultati della critica, dalla quale furono ampiamente lusingati gli aspetti e filologici e analogici dell'opera dantesca, l'oratore non ha perso di vista la personalità del poeta quale rappresentante di un medioevo di cui ci sfuggono a volte le linee anche essenziali, né l'unità delle tre cantiche, raggiunta attraverso l'allegoria e la concretezza delle immagini e delle similitudini, la cui forza sprigiona un canto non ripetibile, un miracolo di poesia che non può rinnovarsi nel mondo di oggi e che, appunto perché miracolo, ha il carattere di un dono dall'alto.

Le frequenti citazioni, i richiami a scrittori e critici dai più antichi ai più recenti fino a Eliot e a Joyce, la stessa esposizione studiata nelle locuzioni e a volte involuta ed ermetica, hanno costretto l'uditore ad uno sforzo continuo. Alla fine il pubblico esplose in una manifestazione di simpatia e di plauso.

Concluse il ciclo delle celebrazioni, la sera di sabato 19 giugno il prof. Carlo Diano, docente di letteratura greca nella università di Padova.

Nella sua dissertazione, annunciata sotto il titolo « *Dante e Virgilio* » l'oratore, volto a spiegare la Commedia e il suo carattere escatologico, spinse la sua indagine assai lontano, nella antica letteratura assiro-babilonese e nei grandi poemi greci l'Iliade e l'Odissea cui si ispirò Virgilio per l'Eneide. Della interpretazione medioevale di Virgilio, come poeta precristiano, risente l'intera visione di Dante, il suo pensiero, il senso che egli ha dell'Impero; e Virgilio è scelto come sua guida perché cantore dell'Impero e anticipatore e profeta di Cristo, in una con Beatrice, che rivela della femminilità un senso sacrale, le cui origini vanno cercate nella Nausicaa omerica e in altre figure euripidee.

L'unione dell'umano e del divino è la caratteristica prima del poema dantesco, esaltata da una profonda esperienza storica e da un altro afflato di poesia. Nel cielo di Dante è l'uomo, tutto l'uomo e la stessa Commedia è il messaggio di Dante per l'uomo, per il mondo, aperto verso l'infinito: così come è un messaggio umano e cristiano di Dante all'uomo il De Monarchia, di estrema attualità; teso come è oggi l'uomo all'unità ecumenica della fede e alla solidarietà che supera la nazione.

Un prolungato vivissimo applauso coronò la manifestazione.

CONVENZIONE TRA ACCADEMIA OLIMPICA E COMUNE DI VICENZA DEL 13 GENNAIO 1813

Regno d'Italia, Dipartimento Bacchiglione, addì, 19 diciannove gennaio 1813 milleottocentotredici, Vicenza, nel locale dell'*ordinaria Residenza del signor Podestà della Comune di Vicenza*.

L'Olimpica Accademia deve in ordine al dispaccio del signor Prefetto ventinove 29 settembre decorso numero 24490 lasciare a disposizione della Comune li stabili di sua ragione e da essa Accademia sinora amministrati, ed avendo l'Autorità prefettizia con l'altro dispaccio dei detti stabili, viene quindi con il presente Processo Verbale, che sarà sottoscritto dai signor Barone cav. Podestà e dalli signori Presidenti attuali ed uscito appositamente autorizzati dalla Banca ordinaria rappresentante la stessa Accademia a tal oggetto convocatisi nel suddetto locale convenuto quanto segue:

Primo - L'Accademia Olimpica rinuncia immediatamente alla Comune di Vicenza proprietaria l'Amministrazione sino ad ora da essa Accademia sostenuta del Teatro coll'annue rendite della Fabbriche che appartengono al Teatro stesso e coi relativi carichi pubblici e privati che vi sono infissi.

Secondo - Essendo richiamata la Comune con l'altro dispaccio del signor Prefetto 16 dicembre passato numero 30817 relativo alle disposizioni di sua Eccellenza il signor Conte Ministro dell'Interno a prestare un locale per le adunanze dell'Ateneo che deve essere istituito in questa Città, e però il sig. Podestà dichiara che rimanderà alla stessa Accademia l'uso della Casa al numero 9: che ora è verbalmente affittata al sig. Giovanni Faccioli, ed è contigua in parte ed in parte superiore all'altra casa, che ora serve d'abitazione al Custode del Teatro stesso.

Terzo - L'uso sarà gratuito e senza prescrizione d'anni qualunque denominazione fosse per assumere in progresso, o di Società così isolata, come riunita ad altre o di Ateneo.

Quarto - Se nel corso del tempo l'Accademia non volesse o non potesse per qualsiasi motivo avere più l'uso di detta Casa, potrà allora la Comune disporre della stessa, come più troverà del suo interesse.

Quinto - Dichiaro egualmente il sig. Podestà, che potrà l'Accademia valersi nelle solenni sue adunanze dell'Odeo e della Sala anteriore del Teatro ed anche del Teatro stesso in alcuna straordinaria pubblica sua funzione il cui oggetto potesse ciò meritare.

Sesto - In tutti questi casi non dovrà venire alla Comune verun carico, o spesa, né recarsi pregiudizio alcuno, o alterazione ai luoghi dei quali sarà per valersi l'Accademia e ad ogni caso di valersene essa ne renderà prima inteso il sig. Podestà.

Settimo - Onde possa l'Accademia avere in detti casi un interno decente ingresso nell'Odeo, dichiara perciò il signor Podestà che potrà essa far aprire a proprie spese nella Casa rimasta con il superiore articolo secondo per di lei uso una porta mediante la quale si passi dall'Andito terreno della casa abitata dal Custode e di là nell'Odeo.

Ottavo - Nella casa che rimane per uso dell'Accademia verranno da Lei fatte le riparazioni locative a senso dell'art. 1754 del Codice Napoleone, e tutte le altre che potessero occorrervi per tutto il tempo di detto uso saranno a carico della Comune.

Nono - Vengono riservati all'Accademia tutti i suoi crediti dipendenti da qualsivoglia di lei titolo, compresi li fitti, e loro rate, il di cui pagamento fosse scaduto a tutto il dì undici, 11, novembre decorso e passeranno della Comune quei fitti, o loro rate, che dopo tal epoca fossero scaduti, o che scaderanno in seguito ancorché appartenessero al detto anno 1812 milleottocentododici.

Decimo - Essa farà trasportare nella casa rimasta a di Lei uso i mobili ed effetti che esistono di sua ragione nel Teatro, nelle case e nelle loro adiacenze o potrà essa disporre degli stessi altrimenti.

Decimo primo - Saranno eccettuati quei mobili ed effetti che potessero unicamente inservire all'addobbo, e decorazione del Teatro i quali rimarranno a beneficio del Teatro stesso, onde di detti mobili o degli altri che a quelli trovasse la Comune di sostituire, possa valersi anche l'Accademia nei casi dichiarati dal superiore articolo quinto.

In esecuzione di quanto viene dichiarato negli articoli superiori seguirà la consegna del Teatro con gli stabili dei quali si tratta non meno che degli effetti mobili a senso del superiore articolo undecimo e rimanderà sollevata l'Accademia dell'amministrazione sinora lodevolmente sostenuta dovendo essere il tutto consegnato previo inventario per reciproca cauzione.

Fatto, firmato e chiuso il presente processo verbale in doppio originale il giorno mese e anno nel luogo suddetto.

F.to F. Anguissola Podestà - F.to Balzi Salvioni Pres. dell'Ac. Olim.

F.to Ludovico Trissino Pres. uscito - F.to Palazzi segretario addl, 19 gennaio Reg. in Prot. al n. 178

F.to Palazzi Segr.

Vicenza, li 20 gennaio 1813 n. 264 (duecentosessantaquattro)

Reg. al Prot. Affari Civili foglio 11 pagò lire 1 (una)

F.to Bissari

COMPOSIZIONE DEL CORPO ACCADEMICO
ALLA DATA I OTTOBRE MCMXLV

ACCADEMICI ONORARI

Co. Gaetano Marzotto, di Valdagno-Castelvecchio

ACCADEMICI DI DIRITTO

S. E. Mons Carlo Zinato, Vescovo della Diocesi

Dott. Giorgio Sala, Sindaco di Vicenza

Prof. Renato Treu, Presidente della Provincia

Avv. Lorenzo Pellizzari, Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Vicenza (*art. 6 dello Statuto*)

ACCADEMICI

residenti

- | | |
|----------------------------------|-------------------|
| 1. Barbieri prof. Franco | (8 dicembre 1962) |
| 2. Baroli dott. Gino | (» ») |
| 3. Caliaro prof. mons. Luigi | (23 giugno 1951) |
| 4. Cevese dott. Renato | (8 dicembre 1962) |
| 5. Dalla Pozza dott. Antonio M. | (30 aprile 1940) |
| 6. Faggin prof. Giuseppe | (27 gennaio 1949) |
| 7. Fracasso prof. Lino | (31 ottobre 1959) |
| 8. Lorenzon mons. Giuseppe | (23 giugno 1951) |
| 9. Maddalena prof. ing. Leonzio | (27 gennaio 1949) |
| 10. Mantese prof. mons. Giovanni | (31 ottobre 1959) |
| † Pototschnig prof. Giorgio | (2 aprile 1941) |
| 11. Pozza Neri | (» ») |
| 12. Rumor on. prof. Mariano | (» » ») |

13. Tozzi avv. Giulio (30 aprile 1940)
14. Zanazzo prof. Gio. Battista (31 ottobre 1951)
15. Zanetti prof. Giuseppe (30 aprile 1940)

non residenti

1. Dal Prà prof. Mario (23 giugno 1951)
2. Faedo prof. Alessandro (31 ottobre 1959)
3. Franco prof. co. Fausto (27 gennaio 1949)
4. Nardi prof. Piero (2 aprile 1941)
5. Pagello prof. co. Ascanio (30 aprile 1940)
6. Peretti prof. Aurelio (27 gennaio 1949)
7. Piovene dott. co. Guido (31 ottobre 1959)
8. Tosato prof. Egidio (27 gennaio 1949)
9. Veronese avv. Vittorino (8 dicembre 1952)
10. Zorzi avv. Gian Giorgio (27 gennaio 1949)

MEMBRI CORRISPONDENTI

residenti

1. Andreis prof. Mario (23 giugno 1951)
2. Bandini Fernando (8 dicembre 1962)
3. Cappelletti on. avv. Guglielmo (» » »)
4. Dall'Amico prof. Antonio (2 aprile 1941)
5. Giroto M.° Almerico (23 giugno 1951)
6. Paulon prof. sac. Albano (» » »)
7. Peretti prof. Marcello (8 dicembre 1962)
8. Pilo prof. Gio. Maria (» » »)
9. Serafini prof. Augusto (31 ottobre 1959)

non residenti

1. Arcamone dott. Guido (31 ottobre 1959)
2. Arslan prof. Wart (23 giugno 1951)
3. Barolini Antonio (7 ottobre 1941)
4. Bettini prof. Sergio (31 ottobre 1959)

5. Cevese prof. Pier Giuseppe (8 dicembre 1962)
6. Crosara prof. Aldo (23 giugno 1951)
7. De Angelis d'Ossat prof. Guglielmo (31 ottobre 1959)
8. De Biase dott. Franz (» » »)
9. Fiocco prof. Giuseppe (31 ottobre 1959)
10. Forlani ing. Ferdinando (» » »)
11. Gordon prof. Roland (23 giugno 1951)
12. Heydenreich prof. Ludvig (31 ottobre 1959)
13. Magagnato dott. Lisisco (» » »)
14. Marzot prof. Giulio (23 giugno 1951)
15. Pallucchini prof. Rodolfo (31 ottobre 1959)
16. Pane prof. Roberto (» » »)
17. Quattrin prof. Nevio (23 giugno 1951)
18. Rizzi prof. Virgilio (» » »)
19. Tomelleri dott. Luciano (2 aprile 1941)
20. Vendramini prof. Renzo (23 giugno 1951)
21. Wittkower prof. Rudolf (» » »)